

Scuole chiuse d'ordinanza per la neve ma il preside è in vacanza e scoppia il caos

A qualcuno la malasanta, a qualcun altro la 'malascola'. Ai genitori di Castelnuovo Rangone sembra sia toccata quest'ultima. Il pasticciaccio risale alle 14 di domenica, quando, a causa dell'allerta neve, il sindaco riceve dal prefetto un'ordinanza di chiusura degli istituti scolastici. A questo punto il primo cittadino si dà subito da fare per contattare la dirigente scolastica, che tuttavia, essendo impegnata in un week end sulla neve, viene rintracciata solo alle 19.00. E, una volta informata della situazione di emergenza, cosa fa? Decide di contattare i bidelli, affinché si presentino a scuola un'ora prima e rispediscano a casa bambini e genitori. Risultato: lo scopo dell'ordinanza è vanificato e qualche genitore è persino costretto a rimanere a casa dal lavoro per gestire l'emergenza 'bambini a casa'.

A denunciare questa situazione è Aldo Veratti (nella foto), consigliere comunale per la lista civica 'Il Cen-

trodestra per Castelnuovo'. «Già il fatto che la prima autorità cittadina non sia messa in grado di avere un recapito di pronta reperibilità per eventi eccezionali è grave - afferma Veratti - ma lo è ancora di più quando, ricevuta la notizia, l'efficientissima Dirigente non ha saputo fare altro che far avvertire il personale ATA. La conseguenza è abbastanza immaginabile: tantissimi genitori si sono presentati davanti ai cancelli e sono stati rispediti a casa. Molti di loro sono dovuti mancare al lavoro per accudire i figli non avendo avuto il tempo di organizzarsi in modo alternativo. Tempo che sarebbe stato sufficiente se solo fossero stati avvertiti i rappresentanti di classe di ogni sezione che a loro volta avrebbero segnalato tempestivamente ai genitori cosa sarebbe accaduto il giorno successivo». E questo, secondo Veratti, non è che l'ultimo episodio di una sequela di casi di 'malascola' che hanno interessato il co-

mune. Già a dicembre, infatti, durante la prima grande nevicata, «era stato disposta la chiusura delle scuo-



le, ma Castelnuovo aveva fatto finta di niente».

■ Caterina Giusberti